

del 31 agosto ultimo un bracciante veronese certo Giovanni Vio' abbia ucciso in questa città il banchiere Vincenzo Tilli, come la stampa indigena e coloniale gridando la prima alla mafia, la seconda all'effeatezza brutale trovino accordi comemoventi per tessere al Tilli mirabolanti necrologie per maledire unanimi al disgraziato che, senza un soldo, senza un amico, attende in queste carceri sotto il peso d'una terribile accusa le sorti d'un gravissimo giudizio penale.

La morale del concerto non è astrusa. Il Tilli appaltatore di schiavi, negriero indurito, aspro al guadagno, s'era fatto in pochi anni una fortuna; il Viola venuto in America da due settimane, povero bracciante non ha nè conoscenze nè quattrini, neanche un soldo. L'ultimo scudo glie lo aveva levato il Tilli.

Perchè il, lì nel ruffianaggio ignobile e ladro della bossatura, è tutto il mistero del dramma che ha per un minuto commosso la colonia italiana di Philadelphia lunedì 31 agosto.

Giunto a Philadelphia da quindici giorni il Viola visto sfumare tra le mani d'interpreti e di sensali il breve gruzzolo dei suoi risparmi senza trovar lavoro, s'era diretto alla Banca Torino di cui è proprietario il Tilli ed aveva chiesto d'esser mandato al lavoro. Pagò uno scudo di bossatura per essere spedito a Puttstown a lavorarvi per l'impresa Kelly e Ryan, ma sborsato il dollaro, presentatosi il domani alla stazione ferroviaria per trovarvi la squadra dei lavoratori ingaggiati con lui si vide solo e sospetò, non senza ragione, d'esser stato ingannato. Tornò allora dal Tilli, rivolse il suo scudo, ripeté a lui acerbanee quanto si può rimproverare a tutti i banchieri ladri e ruffiani, le sensarie esose, la bossatura, le ritenute per viveri, le frodi ed i grimaldelli del mestiere e quando il Tilli ricusando il rimborso dello scudo a lui che, non aveva più un soldo nè pel pane nè pel rifugio della notte, lo minacciò levando la mano, egli, il povero Viola, in un accesso legittimo, inevitabile di disperazione, di disgusto e di collera lo fulminò d'una revolverata.

Può la stampa che si prostituisce al dollaro cantar le lodi postume del Tilli: gli eredi pagano; noi tra i due sebbiamo le nostre simpatie al Viola che non abbiamo veduto mai, che è in quest'ora abbandonato e calpestate, augurandoci che tutti i banchieri parassiti trovino la stessa espiazione del Tilli, augurando ai coraggiosi sventurati come il Viola la solidarietà degli sfruttati e delle vittime, l'assistenza di tutti i buoni nella persecuzione giuridica che s'addensa tra gli agguati processuali sul suo capo.

RAMENGO.

COLORADO SPRINGS, COLO. — In evasione alle deliberazioni di un grande mass-meeting tenuto la scorsa settimana da tutti i minatori impiegati nelle miniere settentrionali della città si è costituito un comitato che tratterà colle compagnie per ottenere l'aumento dei salari e notificherà a loro, in caso di rifiuto, che il lavoro sarà immediatamente abbandonato.

TELLURIDE, COLO. — Mentre spunta l'un, l'altro ma'ura! e decisamente il Colorado è invaso dalla febbre degli scioperi su tutti i lati della sua scabra superficie. Mentre si salutava la cessazione dello sciopero di Cripple Creek (1) come l'inizio della pacificazione, la Smeltermen Union ha dichiarato lo sciopero per tutti gli addetti alla Colorado City Mill.

Come ginnastica non c'è male: ma invece di far quà e là qualche boccone di sciopero che si risolve in una parata più o meno seria, non sarebbe bene studiare le questioni gravi, d'interesse generale che troverebbero sveglia e vivace l'adesione di tutti e tentare, fuori del e pr e dure reumatiche dell'Unionismo, uno sciopero generale in tutti i bacini metalliferi di questo e degli Stati similari? Solleticheremmo meno la sete dei pastori viziosi e faremmo un po' più di lavoro.

(1) A Cripple Creek all'augurata pacificazione è succeduta una violenta ripresa dell'agitazione per cui sono sul posto le truppe dello Stato.

N. d. R.

Lo sciopero all'Colorado City Mill ha avuto il suo intermezzo drammatico. Unionisti e scabs si sono accapigliati vigorosamente e, tanto per cambiare, gli scabs le hanno buscate così sode almeno quanto le meritano.

RANDEBURG, CAL. — Lo sciopero dei minatori della Desert Mine Owner Co. perdura e sta forse per entrare in un periodo acuto. Gli scioperanti sono fermi a non tornare al lavoro se non si concedono i richiesti aumenti di salario; la compagnia, sempre ostinata a non fare alcuna concessione, agisce di sottano con tutte le arti più subdole per costringere gli scioperanti ad arrendersi od a partire lasciando così il posto agli scabs. Così essa ha comprato la più gran parte degli alberghi, ristoranti e groceries di Randeburg chiudendo il credito a tutti gli scioperanti tra cui fermenta una collera sorda e diffusa che potrebbe dare all'agitazione carattere ed esito un po' diverso da quello auspicato dai padroni tanto più che comincia a soffiare sul malcontento la voce che alla Yellow Aster Mine gli scabs siano stati assunti al lavoro in luogo degli unionisti in sciopero.

SEATTLE, WASH. — Sono in sciopero i carrettieri, 800 circa e federati tutti alla Team Drivers' Union: vogliono un aumento di salario (2.25, 2.50, 2.75 proporzionalmente alla capacità dei carri e del numero dei cavalli) che i padroni hanno respinto.

Poco interessante come principio — l'aumento di salario, seguito subito da un aumento dei generi di consumo, risolvendosi in una burla — lo sciopero attuale è anche poco simpatico nella sua tattica. Sostenuti dalla loro Unione, dalla Western Central Labor Union, dal Building Trades Council i carrettieri invece di togliere da tanto appoggio conforto a più complete e più energiche rivendicazioni hanno una fretta così ansiosa di tornare al lavoro che ai loro delegati hanno dato in proposito il più largo mandato. Lo sciopero sarà quindi composto con una sciapa insignificante transazione!

YONKERS, N. Y. — La seconda settimana dello sciopero scavatori è passata senza incidenti e senza transazioni. Gli scioperanti sono calmi ma fermi, i contrattori stretti dall'urgenza del lavoro vorrebbero assoldare le solite ciurme di scabs, ma siccome non pare intenzione degli scioperanti lasciare ai gli il loro posto così pazientemente e rimandano in attesa d'un compromesso. La stampa coloniale fa quel che può per sfiduciare la resistenza operaia, a cui auguriamo fermezza e vittoria.

DEADWOOD, SOUTH DAKOTA. — L'Unione federale del lavoro con sua risoluzione della scorsa settimana vieta nel modo più esplicito e sotto pena d'espulsione dall'organizzazione a tutti i suoi aderenti di inserirsi alla milizia di cui si sta organizzando un battaglione in questa città. Sono i piccoli centri che danno esempio di coerenza e di coraggio alle grandi agglomerazioni in cui opportunismo e business prevalgono e trionfano a danno della coerenza e dell'educazione (1).

(1) Quando pensano i compagni di Farre iscritti alla Stone Cutter's Union di sollevare in seno dell'Unione la questione della milizia che gli operai del South Dakota hanno già, senza essere anarchici né rivoluzionari, risolto in senso moderno, civile ed umano?

(N. d. R.)

MAPLE FALL, WASH. — Povera vita quella del marinaio! non perchè essa debba ogni giorno, ogni ora del giorno affrontare le minacce ed i pericoli dell'elemento infido, ma perchè geme senza tregua e senza limite a discrezione di guardia-ciurme ripugnanti, bestiali, per cui la vita d'un uomo val meno d'una cicca o d'una galletta bacata.

Lavoravo giorni sono a bordo dell'Aztec,

un grosso barco newyorkese che fa il carico tra questo porto e quelli dell'Alaska ed all'ora del riposo mentre si rompeva un pezzo di pane e si facevano quattro chiacchiere tra me ed un marinaio italiano dell'equipaggio, passò, squadrandomi di sbieco, l'ufficiale in prima.

“ — Non ha l'aria rassicurante” mormorai al mio compagno di merenda.

“ — E' peggior d'un negriero, è un assassino, soggiunse egli; sentine una: quindici giorni fa eravamo a Nome, Alaska, quando un povero marinaio compagno mio, stanco dei maltrattamenti subiti e della durezza della belva che ora è passata, deliberò d'andarsene, disertare. S'era calato in una lancia ed aveva percorso già buon tratto di mare quando dal ponte il capitano lo riconobbe e mandò a catturarlo il primo ufficiale e due marinai. Figurati se l'altro accortosi della manovra raddoppiava di lena sapendo con chi aveva a fare. Ad ogni intimazione, ad ogni maledizione, ad ogni revolverata dell'ufficiale che l'inseguiva egli rispondeva curvando, a rompersi, il dorso sui remi e lanciando sotto la spinta indemoniata il canotto verso la spiaggia come una saetta. E ci arrivò e stava per andarsene sicuro e libero quando fatti appena venti passi sulla spiaggia una revolverata gli spezzò una coscia atterrandolo.

L'ufficiale, quello che or ora è passato qui, s'era avvicinato a terra e da buon cane da presa aveva fermato il disertore. Ma per una volta tanto s'è visto la morte alla gola! Facchini e marinai accorsero al colpo d'ogni parte ed avuta notizia del fatto solidali col disertore, circondarono il nostro aguzzino, lo percossero, lo spogliarono e s'apprestavano in buona e dovuta forma a linciare quando sopraggiunta la sbirraglia lo liberò dalla forza e dalla morte riconducendolo incolume, impunito a bordo, mentre i marinai portavano all'ospedale il povero ferito.

“ — Hanno ricondotto a bordo impunito l'ufficiale? ma non doveva egli rispondere d'assassinio?”

“ — Impunito! Tra manigoldi e sbirri è un'intima, indissolubile solidarietà di delitti; nè ch'egli sia sfuggito alla forza od all'arresto mi duole; mi duole soltanto che egli tornerà a pe-are con tutta la sua truce bestialità sul disgraziato equipaggio che è sua discrezione!”

F. VISITAINER.

8 settembre 1903

BIRMINGHAM, ALABAMA. — Il Tribunale arbitrale presieduto dal giudice Gray, ha emesso il suo lodo nel conflitto tra minatori e compagnie, accordando a quelli un aumento di salari eguale al 2 per 100 ed imponendo alle compagnie la paga quindicinale. La riduzione ad 8 ore della giornata di lavoro è regolata da un compromesso all'infuori del lodo, che però esclude fermamente dal lavoro minerario tutti i ragazzi inferiori ai 14 anni.

NUOVA ORLEANS. — Ha fatto ottima impressione il dibattito con cui le organizzazioni operaie dello Stato hanno invitato a marciare con loro nelle grandi parate del Labor Day tutte le corporazioni e gli operai negri.

E' un buon passo sulla via di più intima e più feconde solidarietà: è un confortante sintomo di progresso. L'operaio che si emancipa dal pregiudizio di razza ha compreso che sotto l'uguale schiavitù del salario e del padrone sono comuni dolori e miserie e, conseguentemente speranze ed aspirazioni, che v'è quindi tra gli sfruttati, qualunque sia la loro origine od il loro colore, un vincolo indissolubile di comunanza e di solidarietà che li stringe in un sol fascio contro i parassiti e gli sfruttatori.

I lavoratori che hanno superato la barriera dei pregiudizi di razza e di nazionalità sono maturi e degni dell'emancipazione che affrettano, preparano coi voti e coll'opera.

NEW YORK. — Il grande pic-nic internazionale indetto dai compagni di New York a beneficio della stampa e di un giro

di propaganda d'un compagno di lingua inglese, avrà luogo al BROMMER'S PARK (133.a strada e Willis Ave) DOMENICA 13 SETTEMBRE CORR. V'interverà EMMA GOLDMAN che parlerà dei progressi del nostro movimento insieme ad oratori delle diverse nazionalità.

Entrata 25 cents.

Per informazioni e Tickets rivolgersi a G. Nardone, 2011 First Ave fra la 103 e la 104 St. New York.

TRA LIBRI E RIVISTE

LUX. Rivista quindicinale di studi e di riflessioni sociali edito in Alessandria d'Egitto dal compagno Roberto d'Angiò. Sommario del No. v. 16 agosto u. s.:

Per gli Israeliti.

L'avvenire dei nostri figli.

L'ambiente e l'uomo.

Alcune conclusioni dell'Anarchia.

La questione sociale.

Cio' che si stampa.

Cose locali.

Abbonamento annuo Fr. 12.00.

Redazione ed Amministrazione: Via Antoniadis 1. Alessandria, Egitto.

IL PENSIERO. Rivista quindicinale di sociologia, arte e letteratura diretta dal compagno Pietro Gori.

Sommario del No. 2-10 agosto 1903:

Desoccupato lector! — Un fabbro — La questione dell'insegnamento in Francia — La reazione al principio del secolo XIX — Arte ed Artisti — Bernardo Vital — Rivista delle Riviste — Bibliografia.

Abbonamento annuo Lire 7.00.

Redazione ed Amministrazione: Casella Postale 142. Roma.

Leggere in SOCIALISMO la rivista quindicinale di Enrico Ferri uno studio di B. Librescu sul movimento socialista in Rumania, uno studio limpido e profondo di cui balzano sprazzi di luce viva sulle cause che nel breve giro di pochi lustri trascorsero all'impotenza ed alla morte un movimento ed un partito che avevano sul nascere suscitato tante speranze, raccolte tante simpatie.

Tra queste cause l'autore, che parla per larga esperienza personale, pone prime la mancanza di coraggio rivoluzionario a romper la cerchia dei più vietati pregiudizi di razza e soprattutto la fretta dei capocioni a cercar per sé canonicati e prebende invece di affrontare e vincere gli enigmi ardui dell'ambiente, i pericoli minacciosi ma fecondi di una propaganda ardente e sincera:

“I più dei capi socialisti — scrive il Librescu — sono entrati nel partito borghese. Hanno sacrificato le loro idee credendo — o facendo mostra di credere — di ottenere, così, delle riforme democratiche. Sinora non hanno ottenuto che favori personali. Essi sono tutti deputati ma lungi dall'ottenere qualche cosa essi dovettero approvare fatti da essi altra volta condannati.”

E' poco su poco giù quanto, per le stesse cause, è avvenuto del partito socialista in tutti i paesi dell'Europa occidentale, con questa differenza tuttavia che mentre i pochi rimasti laggiù come il Librescu, socialisti sinceri confessano con dolorosa franchezza il fallimento del loro metodo, da noi, in Italia particolarmente, ai rinnegati ed ai transfughi si compone coll'ipocrisia delle tendenze, delle categorie e delle gradazioni un rifugio che permette loro di perpetuare l'inganno, la frode e la cucagna.

G. PIMPINO.

Nelle nostre società erette sull'idea rigida della proprietà, la condizione del povero è orribile: egli non ha proprio il suo posto al sole. Non vi sono fiori, erbe, ombre se non pel ricco che possiede la terra.

RENAN.